LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Camera dei deputati.

(Per filo telegrafico speciale alla Stampa).

Seduta del 20 giugno.

Roma, 20 (sera).

Presidenza del presidente Villa.

La seduta viene aperta alle ore 14.

Il SEGRETARIO legge il verbale della seduta di ieri.

Sulle scenate di ieri.

PRESIDENTE pronunzia il seguente discorso:

« Degli avvenimenti che disturbarono ieri in modo deplorevole la nostra seduta non credo oggi di far ricordo se non per dirvi che in seguito alle più accurate indagini ho dovuto riconoscere che in tutti coloro che ebbero parte più o meno diretta in quei fatti è piena, concorde il sentimento del più vivo rammarico di ciò che è avvenuto. In nessuno era il proposito di recare offesa alla dignità dell'assemblea e di venire meno a quei doveri che ciascuno di noi deve attingere dalla coscienza della propria e della altrui rispettabilità.

« In taluni anzi fu piena, aperta confessione dell'errore e la parola generosa del rimpianto. Confortiamoci adunque almeno nel pensiero che da queste volontarie e nobili espiazioni sia cancellata ogni dolorosa ricordanza di un fatto che, se brutale nelle forme, non proruppe però che come la conseguenza di una straordinaria commozione e della concitazione passionale di un momento. Importa però che del disgraziato avvenimento non solo sia cancellato ogni ricordo, ma che sia rimossa per l'avvenire ogni possibile causa od occasione di nuovi disturbi.

« Voi direte in qual modo ciò abbia ad ottenersi; ma certo ogni nostro provvedimento riuscirà inefficace se prima di tutto non sia in tutti il sentimento che entrando in quest'aula e prendendo parte ai lavori dell'assemblea abbiamo tutti contratto dinanzi al Paese e dinanzi alla propria coscienza un dovere al quale nessuno può sottrarsi: quello cioè di rispettare lealmente le istituzioni e le leggi dello Stato e di dare piena osservanza a quelle prescrizioni d'ordine e di disciplina che sono stabilite dal regolamento.

« Egli è un impegno d'onore quello che abbiamo contratto, e a questo impegno nessuno può impunemente fallire. Ora, fra i doveri che il regolamento impone, massimo è quello che la discussione sia libera, corretta, abbia a farsi con quelle forme di dignità e di rispetto che si convengono a chi sa di esercitare un ufficio pubblico e sacro.

« Noi siamo qui dinanzi al Paese, e se nelle nostre discussioni possiamo avere a fronte degli avversari, noi non dobbiamo dimenticare che quegli avversari ci sono pari e ciascuno che fa parte di questo Consesso rappresenta la nazione nelle più elevate delle sue manifestazioni. Guai a chi non ricordi.

« Ed in questo ricordo noi dobbiamo assolutamente considerare che sono da riprovarsi le apostrofi violenti, le troppo facili interruzioni, le allusioni personali, le ingiurie, le parole che nessun gentiluomo si permetterebbe di pronunziare senza mancare ai più elementari riguardi delle convenienze civili. Mi permettano quindi i miei colleghi che a conclusione di questo disgraziato episodio io ricordi che non è che colla rigorosa osservanza di queste discipline che si potrà ottenere in modo serio ed efficace che le funzioni parlamentari si esplichino in quel modo regolare ed ordinato, che costituisce la suprema garanzia dei diritti.

« Non è colla interruzione, nè colle apostrofi, non con parole od offese personali che si vincono le battaglie del pensiero e si tutelano gli interessi delle Nazioni, si mantengono intatti gli istituti parlamentari. Salviamoli questi istituti. La Nazione ce li ha affidati come un sacro deposito. In essi è la storia gloriosa delle sue rivendicazioni, in essi le sue libertà, in essi il suo avvenire, quello avvenire che una parola benedetta auspicava pochi giorni fa lieto di promesse e santificato da un pensiero elevato di pace e di amore. »

TOALDI dichiara che sarebbe stato lieto se sullo spiacevole incidente di ieri non si fosse oggi ritornato. *(Bene. Si ride)*

Il PRESIDENTE afferma che ha fatto la comunicazione d'oggi per sentimento di bene, per l'affetto alle istituzioni che ci governano. Ora a ciascuno la responsabilità dei propri atti. *(Benissimo)*

NICCOLINI non consente nelle dichiarazioni del collega Toaldi, che possono suonare biasimo al presidente, del quale loda anzi l'operato. Accenna ad alcune dichiarazioni fatte ieri dall'on. Di Laurenzana nella riunione della Maggioranza. *(Vivi rumori)*

GAETANI DI LAURENZANA domanda la parola.

PRESIDENTE: « L'on. Niccolini non ha il diritto di entrare in fatti estranei all'assemblea. Gli tolgo quindi la facoltà di parlare. » *(Benissimo)*

Commissione per presentare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il PRESIDENTE procede al sorteggio.

Fanno parte della Commissione gli on. Luigi De Riseis, Placido, Lampiasi, Cadolini, Buttini, Napoleone Colajanni, Leali e Daniele.

Commissione di scrutinio. — Il PRESIDENTE estrae a sorte gli scrutatori per la votazione fatta ieri della Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio.

Risultano sorteggiati gli onorevoli Compagna, Colombo G., Capoduro, Bernarelli, Pandolfi, Dilli, Magliani, Casale, Mercanti, Marcora, Della Rocca e Buttini.

Ricordo funebre di Giovanni Nicotera.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della signora Gaetanina Poerio-Nicotera per la esecuzione della deliberazione presa dalla Camera di deporre una corona di bronzo sulla tomba del compianto Giovanni Nicotera.

Verificazione dei poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato le seguenti elezioni:

Ivrea, Pinchia; Marostica, Bonin; Nicosia, S. Pandolfi; Pontremoli, Cimati; Rovigo, Casalini; Salò, Molmenti, Cuneo, Galimberti; Portogruaro, Bertoldi; Cosenza, Miceli; Ravenna II, Gamba; Affori, Sormani; Noto, Bruno; Serramanna, Cao-Pinna; Milano III, De-Cristoforis; Foggia, De Nitti; Vercelli, Lucca; Salerno, De Marinis.

Lettura di proposte di legge.

BORGATTA, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

a) del deputato Severi pel distacco del Comune di Castiglion Fibocchi dal mandamento di Montevarchi e per l'aggregazione al mandamento di Arezzo.

b) dei deputati Pinchia, Guicciardini, Tecchio, Piccardi e Fazzi relativi alla nomina del sindaco;

c) del deputato Parpaglia pel distacco dei Comuni di Solarussa, Siamaggiore e Zerfaliu dalla Pretura di Cabras e per l'aggregazione a quella di Simaxis.

Risultato di votazione.

Il PRESIDENTE comunica il seguente risultato di votazione di ballottaggio di ieri:

Per la Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera riuscì eletto l'on. Luzzatti I.

Per la Commissione dell'Amministrazione del fondo pel culto gli on. Schiratti e Montagna.

Per la Commissione dell'Amministrazione del fondo per la beneficenza della città di Roma riuscì eletto l'on. Caetani di Sermoneta.

BRUNO giura.

Presentazione di una relazione.

BOSELLI, ministro delle finanze, presenta la relazione della Commissione di sindacato sull'Amministrazione dell'asse ecclesiastico.

Interrogazioni.

GALLI, sottosegretario dell'interno, risponde ad una interrogazione dell'on. Di Sant'Onofrio, il quale chiede da quali criteri è stato condotto il Governo per stabilire una colonia di coatti nell'isola di Salina, assolutamente inadatta a tale scopo.

Non si è mai pensato a stabilire una colonia di coatti a Salina, dove se ne sono mandati solamente cinque o sei.

DI SANT'ONOFRIO, dopo aver osservato che l'isola ha tutte le spiaggie aperte, e quindi non è luogo ove si possa stabilire una colonia di coatti, come sembra si voglia fare a poco a poco, esprime il desiderio che si restituiscano ai rispettivi domicilii i coatti ivi concentrati per riuscire a quella pacificazione degli animi che è nel desiderio comune.

GALLI osserva che la legge non stabilisce luoghi speciali per il domicilio coatto e che i pochi coatti raccolti a Salina sono stati, al pari degli altri, giudicati dalla Commissione istituita per legge.

DI SANT'ONOFRIO insiste nell'osservazione che a Salina non c'è modo di ricoverare e sorvegliare convenientemente i coatti.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'on. Delvecchio, che desidera sapere se il Ministero non intenda prorogare la proroga della legge 20 agosto 1893 sulle strade comunali per quanto si riferisce al concorso. Non ha e non ebbe mai intendimento di proporre la proroga della legge del 1893 anzitutto però che intende procedere colla maggior larghezza nell'applicazione della legge 19 luglio 1894 per porre i Comuni minori in condizioni di provvedere alle strade veramente indispensabili.

DELVECCHIO raccomanda al ministro di prorogare il termine accordato dalla legge 1894 per soddisfare impellenti bisogni dei Comuni poveri.

BOSELLI, ministro delle finanze, risponde alla interrogazione del deputato Calvi, il quale chiede, se di fronte alla istituita interpretazione data dalla magistratura al capoverso dell'art. 5 dell'allegato L. della legge 11 agosto 1870, N. 5784, relativo alla esenzione del dazio, non creda di presentare qualche provvedimento legislativo che per lasciando sussistere l'esenzione stessa a favore delle classi povere, impedisca che con danno dell'erario dello Stato e dei Comuni sia l'esenzione stessa usufruita da chi non è povero e per generi di lusso. Dichiara che del grave argomento il Governo terrà conto nel preparare i relativi provvedimenti al riordinamento dei tributi locali.

CALVI prende atto della dichiarazione del ministro, non dichiarandosene però soddisfatto.

GALLI risponde all'interrogazione diretta dai deputati Bonacci e Grandi al presidente del Consiglio ministro dell'interno, al ministro della guerra, al ministro dell'istruzione pubblica sui criteri informativi del R. D. del 21 aprile 1895 col quale fu disposto il passaggio del servizio del Tiro a segno nazionale dal Ministero della guerra a quello dell'interno e domandano se il Governo intenda sospendere l'esecuzione del citato decreto, fino a che il Parlamento abbia occasione di pronunziarsi sul carattere, i fini e l'ordinamento della istituzione del Tiro a segno nazionale.

Dichiara che l'esperienza rese necessario concentrare il servizio nel Ministero dell'interno e che il Governo ritiene necessario per il bene dell'istituzione di dare esecuzione al decreto.

BONACCI deplora che si siano anche questa volta violate le leggi ed i diritti del Parlamento, e tanto più lo deplora inquantochè il decretato passaggio sarà la rovina di una istituzione che concerne l'educazione militare del Paese.

Si riserva di risollevare la questione in occasione dei bilanci e di dimostrare i danni che con l'istituzione del Tiro a Segno risentirà il bilancio dello Stato.

GRANDI sollecitò la sospensione del provvedimento per dimostrare dal lato tecnico l'erroneità, ed insiste nel chiedere che se ne sospenda l'esecuzione fino a quando non siano almeno conosciute le proposte della Commissione centrale.

MOCENNI, ministro della guerra, nota, in risposta all'on. Bonacci, come il Ministero della guerra non abbia punto mancato al dovere che gli spettava, malgrado le difficoltà create gli da sentenze di Cassazione.

Durante l'anno ha provveduto alla costruzione di 18 poligoni, ed ha fatto in modo che il prezzo delle cartucce fosse ridotto al minimo possibile. Quanto al disegno di legge, cui allusero gli on. Bonacci e Grandi, dice che deve essere come un completamento di quello per l'istruzione popolare.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, conferma in questa parte le dichiarazioni del ministro della guerra, affermando che il Governo intende di rendere obbligatoria la scuola del tiro a segno, con che si avrebbe una economia vera per effetto della possibile riduzione nella ferma.

GALLI sostiene la competenza della Commissione centrale ed aggiunge che non sarebbe nè logico nè opportuno sospendere l'esecuzione del provvedimento la cui legalità non potrebbe essere discussa.

BONACCI persiste nel lamentare che il ministro della guerra non siasi opposto al passaggio del Tiro a segno alla dipendenza del Ministero dell'interno che in questa materia è in tutto incompetente.

Presentazione di un progetto di legge.

SARACCO presenta un progetto di legge per maggiori spese in dipendenza della costruzione della ferrovia Torre Berretti-Gravellona. Chiede che sia deferito all'esame della Giunta del bilancio. *(Così è stabilito)*

COMPANS giura.

Svolgimento di una proposta di legge.

AMBROSOLI, anche a nome dell'on. Carmine, svolge la seguente proposta di legge:

« Al quinto comma dell'art. 5 della legge 28 maggio 1877, n. 3850, serie 2ª, è sostituito il seguente:

« Le elezioni di quelli a cui non esca favorevole il « sorteggio saranno annullate se l'eletto entro l'ot« tavo giorno successivo al sorteggio non avrà presen« tato alla presidenza della Camera, che la trasmetterà « al competente Ministero, la sua rinuncia alla fun« zione od impiego retribuito. »

GALLI accetta, colle dovute riserve, che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

La Camera la prende in considerazione.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE, sopra proposta della Giunta delle elezioni, dichiara convalidate le seguenti elezioni: Valsta, Quarto; Imola, A. Costa; Serrastretta, Colosimo.

Approvazione del disegno di legge per approvazione di un contratto di vendita alla provincia di Messina delle terre dell'ex-feudo di San Placido di Calonerò.

SUARDO dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico e nessuno chiedendo di parlare, dispone che si proceda subito alla votazione per scrutinio segreto.

SUARDO, segretario, fa la chiama.

Interrogazioni e mozioni.

BORGATTA, segretario, dà lettura delle interrogazioni e mozioni presentate alla Camera.

LUCIFERO dà lettura di una mozione relativa alla disciplina parlamentare firmata dall'on. Cibrario e da altri deputati.

PRESIDENTE. Siccome nella mozione si propone che essa sia posta all'ordine del giorno di sabato, così si deve interrogare la Camera, la quale delibererà, udito il Governo e due deputati.

SARACCO osserva che, a tenore dell'art. 16 del regolamento della Camera, la mozione deve essere deferita alla Commissione del regolamento. *(Approvazione)*

CIBRARIO crede opportuno sentire il parere del presidente della Commissione del regolamento.

PRINETTI, a nome degli altri colleghi della Commissione del regolamento, prende impegno di presentare la relazione sulla mozione entro otto giorni.

CIBRARIO, a nome degli altri firmatari, consente.

Il PRESIDENTE dice che essendosi di comune accordo accettata la procedura normale per modificare il regolamento, non ci ha più bisogno di interrogare la Camera.

IMBRIANI crede che la mozione per modificare il regolamento, a tenore dell'art. 107 *bis*, debba andare agli Uffici. *(Rumori, denegazioni)*

PRESIDENTE spiega come a tenore del regolamento non sia necessario che la mozione sia trasmessa agli Uffici.

Svolgimento di un'interrogazione sull'uccisione di un soldato a Messina.

FULCI N. crede che trattandosi di un fatto grave sia urgente che il ministro della guerra risponda alla sua interrogazione sul doloroso fatto avvenuto al campo di Santa Lucia del Mela, in provincia di Messina.

MOCENNI, ministro della guerra, risponde che finora non ha ricevuto che un rapporto telegrafico dal quale risulta che il soldato Moscarino Antonio fu colpito durante le esercitazioni a fuoco da un colpo partito a 800 metri di distanza e fu trovato poi presso un soldato che stava al punto di dove era partito il colpo il bossolo di una cartuccia a palla.

Questo soldato chiamato Lori fu arrestato. Il suo fucile portava anche le traccie di uno sparo a palla. Continuano le indagini; intanto deve dire che le patriottiche popolazioni di Santa Lucia del Mela hanno partecipato vivamente al lutto pel soldato così miseramente ucciso.

FULCI N. ringrazia, ed è lieto che anche in questa triste occasione sia manifestata la simpatia che tutte le popolazioni d'Italia nutrono per l'esercito *(Bene!)*

La disgrazia di Avigliano.

GALLI R., rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Scotti sullo scoppio di balistite avvenuto ad Avigliana, dice che il ministero ha ordinato al prefetto una inchiesta e che il Governo ha fatto di tutto perchè siano osservate le misure di precauzione necessarie per evitare disgrazie.

SCOTTI dice che simili disgrazie per lo più avvengono per colpa di chi è destinato alla sorveglianza dei lavori dove occorre la balistite od altri esplodenti. Desidera che l'Autorità proceda energicamente contro coloro che per la loro leggerezza causano la perdita di vite umane.

MOCENNI e GALLI assicurano che le Autorità usano tutta la massima vigilanza.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidate le seguenti elezioni: Cerreto Sannita, G. D'Andrea; Ragusa Superiore, Nicastro; Bobbio, Luchino Dalverme; Lecco, Gavazzi; Domodossola, Calpini; Perugia II, Fani; Orvieto, Bracci; Gerace Marina, Scaglione; Spezzano Grande, Alberto Baracco.

Risultato della votazione.

Il PRESIDENTE proclama il seguente risultato della votazione:

Favorevoli voti 272
Contrari » 32

(La Camera approva).

La seduta è levata alle 17,5.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,50:

Oggi al principio di seduta la Camera era assai animata perchè si temevano altri incidenti a causa delle disgustose scene di ieri. Invece la seduta passò relativamente tranquilla: quando Villa lesse la dichiarazione del rimpianto professato dagli attori principali del pugilato, scoppiarono risa, approvazioni ironiche.

Una voce dalla tribuna grida: « Coccodrilli! »

Nota che mentre l'on. Villa si affanna a leggere, dietro lui un gruppo di deputati conversa animatamente.

La dichiarazione di Villa, troppo prolissa, provoca mormorii e disapprovazioni. Di tutti questi sentimenti si fece eco Toaldi dichiarando che sarebbe stato molto opportuno che non si fosse ritornati sopra l'argomento.

Niccolini provoca rumori vivacissimi, ilarità, approvazioni quando stigmatizza le parole di Toaldi. Allora si fa sentire una voce: « Ecco quanto gli animi sono pacificati. » *(Ilarità vivissima)*

Villa si alza furibondo minacciando di coprirsi, ma senza farlo mai.

Bonacci si fece applaudire sopratutto nella replica, nella quale dimostrò efficacemente l'illegalità del passaggio del tiro a segno al Ministero dell'interno per mezzo di un decreto che la magistratura respingerebbe indubbiamente.

Quando tra i firmatari della mozione Cibrario si pronuncia il nome di Alfredo Baccelli si odono dei mormorii.

Alfredo Baccelli, rivolgendosi all'Estrema Sinistra, grida: « Chi è? »

Si ripetono i mormorii. Parecchi dei soliti zelanti ministeriali si precipitano subito innanzi. Si vede tra gli altri l'on. Niccolini sbraitare gridando: « Noi vogliamo l'ordine. »

Altri lo rimbeccano. Villa scuote invano il campanello, finchè la voce potente del segretario on. Lucifero domina il tumulto, continuando a leggere i nomi.

I ministri a Consiglio.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,55:

I ministri si riuniranno in Consiglio domattina alle 11 in casa di Crispi.

Pel mantenimento dell'ordine alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,50:

Corre voce che l'Ufficio della presidenza, nella sua adunanza di stamane, si occupò, parallelamente alla Commissione della Maggioranza, della riforma del regolamento della Camera. Mi consta invece da fonte ineccepibile che l'Ufficio della presidenza s'occupò soltanto d'assicurare l'ordine nell'eventualità di nuovi tumulti avanti l'approvazione del regolamento. Si stabilì qualche nuova limitazione nella distribuzione dei biglietti delle tribune, si diede qualche disposizione per impedire agli estranei di penetrare nei locali della Camera.

Mi consta non vera la notizia telegrafata oggi ad alcuni giornali, secondo cui la presidenza della Camera abbia deciso di stabilire un apposito servizio di carabinieri nell'interno della Camera pronti ad invadere l'aula per ristabilire l'ordine qualora si ripetessero i pugilati.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,55:

Il *Fanfulla* dice che la riforma del regolamento della Camera non si deve ritardare nemmeno di un giorno. Ritiene che la Camera intera lo approverà, tranne quelli per i quali fu reso necessario.

L'*Opinione*, allo stesso proposito, dice che la sospensione dovrebbe seguire la censura inflitta almeno due volte, nè proposta dal presidente, ma deliberata dalla Camera. Dovrebbe inoltre limitarsi ad impedire al deputato sospeso l'ingresso nell'aula.

Interrogai diversi deputati subito dopo la seduta. L'impressione dominante è appunto quella manifestata dall'*Opinione*. Incontra sopratutto opposizione l'esclusione totale da Montecitorio, ritenendo che basti quella dall'aula.

Il matrimonio degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,5:

La Commissione per il progetto sul matrimonio degli ufficiali, avendo concertato col ministro una soluzione definitiva della questione, nominò relatore l'on. Pinchia, il quale riferirà sollecitamente.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,55:

La Commissione per il progetto di legge circa il matrimonio degli ufficiali aggiunse al progetto un articolo con cui si regolano per l'avvenire i matrimoni. Afan De Rivera voleva che si stabilisse la precedenza obbligatoria del matrimonio civile; la proposta fu accettata in massima, ma scartata per sentimento d'opportunità. Si modificò la legge del 1871 stabilendo che per l'ufficiale che goda di uno stipendio di lire quattromila non è obbligatoria la dote; l'ufficiale che abbia uno stipendio di meno di tremila lire deve dimostrare il possesso di una dote che, unita allo stipendio, raggiunga le quattromila lire.

Preparativi per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,10:

Dal ministro della guerra sono stati dati degli ordini perchè siano tenuti pronti presso il deposito coloniale a Napoli, per qualsiasi evenienza: 100,000 scatole di carne in conserva, 200 tende da campo, un certo numero di muli, shrapnels, fili telegrafici, ecc.

***

Per ragioni finanziarie, non potendo il Ministero degli esteri inscrivere per quest'anno in bilancio alcuna somma per la spedizione nella Somalia, l'on. Blanc ha preso impegno di pensarci per l'anno venturo, tanto più che la spedizione è già largamente provveduta per ora.

Onorificenze a Slatin-bey e al padre Rossignoli.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,15:

Il ministro degli esteri presenterà a S. M. il Re la proposta di conferire la croce di San Maurizio e Lazzaro a Slatin-bey ed al padre Rossignoli.

Il padre Rossignoli dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,55:

Il Re ricevette il padre Rossignoli, trattenendosi lungamente a discorrere con lui, interessandosi al racconto delle sue vicende e della fuga dal Sudan.

Il Comune di Quattordio.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga il termine per ricostituire il Consiglio comunale di Quattordio (Alessandria) a tutto luglio.

La gara generale di tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,55:

La Commissione per la gara generale di tiro a segno da tenersi in Roma si è radunata oggi al Ministero della guerra e stabilì le linee generali del programma, il quale si discuterà e voterà domani. Erano presenti il senatore D'Avella, Menotti Garibaldi, Guastalla, oltre ai rappresentanti di molte Società di tiro a segno.

La *garden-party* ai Duchi d'Aosta.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,55:

Al Quirinale si diedero disposizioni per la *garden-party* in onore dei Duchi d'Aosta fissata pel 9 luglio. Gli addobbi dei giardini saranno simili a quelli disposti in occasione delle nozze d'argento dei Reali. Si dirameranno parecchie migliaia d'inviti.

Per un ritratto del Re.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,50:

Il ministro Baccelli approvò il contratto con cui Serafino Speranza s'obbliga ad eseguire l'incisione del ritratto del Re per lire dodicimila.

NOTE VATICANE

Una Congregazione di più.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,20:

Il Papa non sapendo come trarsi d'impiccio circa quella questione che ha sollevato col nome di *unione delle Chiese orientali*, visto che il Papa non deve mai fallire, anche quando sbaglia, ha, o sta per creare una Commissione cardinalizia permanente, ossia Congregazione autonoma, la quale dovrà trattare tutte le quistioni inerenti all'unione delle Chiese orientali colla romana.

Il pubblico, in genere, nulla capisce che cosa sia questa unione, sebbene in questi ultimi tempi se ne sia molto parlato.

Vi dirò in poche parole che cosa sia e debba fare questa Commissione. I cardinali chiamati in numero di cinque, per ora, con una Cancelleria e l'unione di prelati consultori formeranno una specie di Tribunale per esaminare e definire tutte le quistioni riguardanti l'unione delle Chiese.

Questa unione consiste in un lavoro diretto a raccogliere tutte le forze della Chiesa d'occidente sparpagliate in tanti riti e dissidenze e che si trovano indipendenti, per unirle all'unità della Chiesa di Roma e prima di tutto all'ubbidienza del Papa.

Cardinale americano in Curia.

Il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora negli Stati Uniti d'America, che si trova da qualche giorno a Roma, è fatto segno a liete accoglienze, ed è stato dal Papa invitato a porre la sua residenza a Roma, rinunziando alla diocesi.

Questa residenza fissa che permetterebbe al cardinale Gibbons di prendere parte attiva alla politica del Vaticano, avrebbe un significato ed una portata grandissima; ma il cardinale ha rifiutato l'offerta, amando meglio la sua libertà ed indipendenza anzichè rendersi complice delle vedute del Vaticano nelle quistioni riguardanti il governo della Chiesa in America.

La Legazione russa presso il Vaticano.

La pubblicazione del decreto imperiale russo che istituisce una Legazione permanente presso la Santa Sede ha fatto credere che qualche cosa di nuovo sia avvenuto fra la Russia e il Vaticano.

Niente di nuovo; il decreto non fa che dare una sanzione alla missione data ufficialmente l'anno scorso al signor Iswolski col titolo di ministro presso il Papa, fissando la spesa.

Il clero e i cattolici polacchi sono serviti, il Papa e il Governo russo sono d'accordo per l'ultimo colpo da darsi.

Le elezioni amministrative in Roma.

Nuovi incitamenti e nuove prescrizioni si vanno facendo perchè nessuno manchi alle elezioni amministrative di domenica prossima in Roma. È il rovescio della medaglia dell'intervento alle elezioni politiche. Da una parte guai a chi si recava a votare, da quest'altra parte guai a chi manca di portare il suo voto. È veramente la cosa ha quest'anno un'importanza speciale. In vista delle feste pel XXV anniversario di Roma, il Vaticano vuol dimostrare, o almeno crede di poter dimostrare che i romani in maggioranza sono col Papa contro quelle feste. Quindi le elezioni in quest'anno devono costituire un controplebiscito e si conta di riuscire.

La propaganda che si fa anche presso famiglie non papaline è grande e in parte assai persuasiva.

I mezzi che potessero mancare all'*Unione Romana* saranno forniti senza restrizione dal Vaticano.

Austria e Vaticano.

Le trattative per la nomina di un nuovo ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano, in sostituzione dell'attuale conte Revertera Salandra, sono state sospese fino a che il Vaticano non abbia designato il nuovo nunzio che deve sostituire monsignor Agliardi a Vienna, essendo le due nomine connesse fra esse.

Per l'anniversario della morte di Carnot.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 20:

La Camera, associandosi al Governo nel commemorare la morte di Carnot, decise di non radunarsi lunedì venturo.

DALL' ERITREA

Cosa fanno gli Abissini - Ras Mangascià.

Varie.

Mercatelli scrive da Adua, in data 27 maggio:

La stagione delle pioggie si avvicina a grandi passi e la situazione resta invariata. Tutte le notizie che arrivano non fanno che confermare quello che per lo passato vi ho scritto e telegrafato; vi sono cioè dei preparativi per l'invasione del Tigrè, ma non è ancora deciso se questa invasione comincerà durante l'aspra stagione delle pioggie, o sarà rimandata a dopo la grande solennità del Mascal. Una tale perplessità è forse dovuta, oltre che al carattere indeciso del negus, anche alle notizie esagerate che corrono sulle nostre forze e sulle nostre intenzioni.

Intanto ras Mangascià, dopo aver fatto tastare il terreno da ras Agos e da Degiasc Desta, entra egli stesso in campo, e, per mezzo di un messo, fa chiedere la pace e si allontana verso Antalo, e pone il campo nei pressi di Marà. Che cosa pensare di questa sua attitudine?

Una informazione degna di qualche fede dice che negus Menelik abbia scritto al ras e l'abbia consigliato ad entrare in trattative con noi ed a stringere una pace sottile (*cattiv-arcki*), per aver modo di arrivare a dopo la festa della Croce senza disturbi. Una pace *sottile* vorrebbe dire una pace breve, provvisoria, apparente, tale da potersi rompere quandochessia.

E dallo Scioa è giunta prima una lettera di ras Olié, che narra le meraviglie del negus alla notizia della guerra scoppiata tra noi e ras Mangascià, al quale aveva dato il permesso di aiutarci contro i dervisci, e l'incarico conferito al ras Olié dal negus di verificare a chi debba attribuirsi la colpa della rottura della pace, e chiude con un consiglio di non occupare le terre del negus (leggi Adua e Adigrat) e con un augurio di pronta riconciliazione.

Poi è arrivata una lettera di ras Micael calcata sulla stessa falsariga, meno l'incarico dell'inchiesta sulle cagioni della guerra.

Infine si è avuta anche una lettera di Vabscium Berru di Sokota, inspirata ai medesimi sentimenti, ma più breve e meno pretenziosa.

Anzi una frase « chi non desidererebbe di aver a trattare con voi » tradisce non tal quale simpatia verso di noi, un desiderio forse di staccarsi dai suoi attuali padroni per volgersi a settentrione, e può spiegare i sospetti che a Corte si nutrono sulla sua fedeltà, sospetti ai quali mi pare di avere accennato in altre mie lettere.

Siccome continuano, come dicevo, gli apprestamenti guerreschi, parmi che tutte queste lettere e queste trattative che si vorrebbero iniziare siano concepite e mandate avanti sotto l'influenza dell'idea di un *cattiv-arcki*, di quella pace sottile che permetterebbe preparativi più seri, e per una più propizia stagione.

Ciò non significa, peraltro, che ad una azione più pronta si sia già rinunziato.

I messi che hanno recato queste lettere sono tutti giovanetti arditi ed intelligenti, e potrebbero avere per compito principale quello di esplorare il paese, di rendersi conto dell'umore dei capi e di valutare le nostre forze. Un loro rapporto in un senso o nell'altro potrebbe influire sulle decisioni imminenti dell'imperatore e dei suoi capi.

D'altra parte non si ha alcuna notizia della missione di Tesfai Antalo alla Corte del negus, missione che ha indubbiamente per iscopo di spingerlo ad una decisione immediata a favore di ras Mangascià.

Tutto sommato vi sarebbero dunque non solo ragioni di procedere cauti e prudenti, ma ragioni serie per ravvivare la nostra azione offensiva e tentare un colpo che ci togliesse da ogni incertezza.

Ad onta di tutte le voci che corrono sull'avanzata degli scioani e degli acquisti di viveri che ras Mangascià continua a fare per loro, il paese non si commove nè si rimuove da una specie d'incredulità, ormai diffusa, specialmente tra i capi.

Passa di bocca in bocca delle curiose profezie; una dice che una grande città deve sorgere per opera di questa venuta da settentrione, tra il colle di Fremona e la città attuale; un'altra — e si fa risalire ad anni sono — assicura che ras Mangascià doveva regnare sei anni. Ora, dalla morte di re Giovanni, i sei anni sarebbero passati due mesi or sono. Una terza riflette Menelik ed afferma che egli deve morire in Axum.

Quest'ultima non sarebbe ignota al negus, e sarebbe una delle principali cagioni del suo tergiversare.

Comunque, il paese è tranquillo e si va organizzando intorno a noi.

L'altro giorno, nella chiesa della Trinità, degiace Testai Desse, degiace Mesfi e scium Tembien Amarè prestarono, sulla croce e sul vangelo, giuramento di fedeltà a noi e di fratellanza tra loro. Questo fatto è importante per il valore e la posizione dei capi e per le loro forze. Ormai il Tembien si può dire sottratto all'influenza di ras Mangascià, che, dopo il patto giurato in Adua, non può, colle forze di cui dispone, neppur tentare di riassoggettarlo.

Gli resta per ora l'Enderta. Ma l'azione della colonna Pinelli, che è riuscita all'ordinamento del Tembien, ha, colla liberazione dei due prigionieri affidati a degiace Meriè creato un serio pericolo a ras Mangascià anche in Enderta.

I due prigionieri appartengono entrambi alla famiglia di ras Area, che ha molteplici ed influenti ramificazioni per tutta l'Abissinia, per l'Enderta in ispecie. Quando si voglia, dando qualche aiuto all'Abagobeo si può creare in Enderta al ras tal rivale da costringerlo ad abbandonare il paese.

LE FESTE per l'inaugurazione del Canale del Baltico

Un discorso di Guglielmo II. Dimostrazioni e tuoni in Amburgo.

La *Stefani* ci comunica da Amburgo, 20:

Al banchetto del Municipio l'imperatore, rispondendo al discorso del borgomastro, ringraziò per il ricevimento straordinariamente caloroso. « Le acclamazioni frenetiche che si possono paragonare ad un uragano erano l'emanazione della pulsazione di tutta la Nazione tedesca, che è fiera di vedere l'impero unificato e rappresentato nelle persone dei suoi principi e dei suoi ospiti illustri. » L'imperatore accennò al grande imperatore e al suo glorioso figlio, sotto il regno dei quali è cominciata l'opera che riunisce i due mari pel benessere e la pace dei popoli. « Le forze corazzate riunite a Kiel sono un simbolo di pace e di cooperazione delle nazioni civilizzate europee pel mantenimento della missione civilizzatrice dell'Europa. Tutti i popoli chiedono e desiderano la pace. È soltanto colla pace che il commercio universale ed il commercio di Amburgo possono prosperare. » Concluse gridando: *Viva Amburgo!*

Il discorso dell'imperatore produsse una viva impressione sui rappresentanti di tutte le nazioni in causa della sua marcata intonazione pacifica. Assistevano al banchetto il Duca di Genova, ed i comandanti delle navi tedesche ed estere ancorate nel porto.

Dopo il banchetto l'imperatore si recò al balcone. Malgrado una pioggia dirotta accompagnata da tuoni e lampi, una folla enorme gremiva la piazza ed accolse l'imperatore con acclamazioni prolungate e frenetiche. L'imperatore ringraziava mentre le ovazioni ripetevansi sempre. Un grande tuono ripercuotendosi in ogni parte come un colpo di cannone fece un momento tacere le acclamazioni, ma queste ripresero subito.

Verso le 9,30 l'imperatore accompagnato dagli ospiti, si recò a piedi sull'isola artificiale di Alster, raffigurante un giardino fra acclamazioni indescrivibili. Una immensa folla voleva assistere al trattenimento musicale ed all'illuminazione. La festa fu guastata dalla pioggia.

Alle ore 11, l'imperatore si imbarcò a bordo dell'avviso *Kaiseradler* per Brunsbuttel. Gli altri personaggi principeschi partirono subito dopo per ferrovia per Brunsbuttel.

Il Senato di Amburgo ricevette un dispaccio dall'imperatrice deplorante sinceramente di non poter assistere alle splendide feste di Amburgo. Sebbene lontana, essa vi prende viva parte e soggiunge: « Nuova prosperità deriverà da questa ospitalità accordata all'imperatore ed ai principi alleati. ». L'imperatrice conclude dicendo che il pensiero suo ed i voti di tutti i cuori sono per questa festa memorabile e per la sua importanza nazionale.

***

Da Amburgo, 20:

Il *jacht Hohenzollern* coll'imperatore ed i principi giunse alle 3,45 ant. alla cateratta di Brunsbüttel, che forma l'entrata occidentale del canale, fra gli « urrà » entusiastici delle Società militari, degli studenti e di innumerevole folla. La Banda militare intuonò l'Inno nazionale, che la folla accompagnava con patriottico entusiasmo. L'imperatore dal ponte, circondato dai principi, ringraziava commosso.

L'*Hohenzollern* ruppe alle ore 4 la corda tesa ad ambedue le rive del canale ed entrò maestosamente nel canale.

Lo seguirono subito il *Kaiser Adler* col principe reggente di Baviera, il re di Sassonia e del Wurtemberg, il granduca Alessio di Russia; il vapore *Kaiser Wilhelm II*, il *yacht* tedesco *Lensahn* cogli altri principi tedeschi, i diplomatici tedeschi; il *yacht* inglese *Osborne* col Duca di York; il *yacht Savoia* col Duca di Genova; l'avviso austro-ungarico *Trabant* coll'Arciduca Stefano e quattro vapori tedeschi col Corpo diplomatico estero, il Consiglio Federale, i membri del Reichstag e della Dieta prussiana e gli altri ospiti dell'impero.

Seguivano infine 12 avvisi di tutte le nazioni, fra cui l'*Aretusa*, avente il primo posto subito dopo l'avviso tedesco *Grille*, recante l'ammiraglio comandante Knorr. I rialzi fiancheggianti l'entrata del canale erano decorati con bandiere e ghirlande di verzura e di fiori. Il tempo si è fatto splendido.

Enorme folla dalle rive applaude entusiasta al passaggio dell'*Hohenzollern* e dell'imponente flotta che lo segue. I personaggi trovandosi sopra coperta delle varie navi rispondono alle acclamazioni della folla, mentre le ciurme degli avvisi emettono, entrando nel canale, dei formidabili urrà. La scena è quanto si può immaginare di caratteristico ed imponente.

L'*Hohenzollern* e la flotta che lo segue arriveranno verso il tocco ad Holtenau ove è l'entrata orientale del canale.

***

Da Holtenau, 20:

L'*Hohenzollern* colle 22 navi transitò presso il lago Flemhoude e sotto il ponte della ferrovia a Levensau e giunse alle 12,38 ad Holtenau. L'*Hohenzollern* giunse primo alla cateratta di Holtenau all'uscita del canale presso Kiel. Subito tutte le navi tedesche ed estere alzarono il gran pavese. Vennero sparate le salve regolamentari. Gli equipaggi gridavano urrà mentre l'*Hohenzollern* rispondeva al saluto. L'imperatore era sul ponte e così gli altri sovrani tedeschi imbarcati sul *Kaiser Adler, Kaiser Wilhelm II* e *Lensahn*.

L'imperatore fu ricevuto dalla guardia d'onore, da un battaglione di marinai e da una compagnia d'onore del 1° reggimento a piedi della guardia e dal reggimento di fanteria (Regina) N. 83. Entusiasmo indescrivibile. Il porto presenta un aspetto magico, eccezionalmente animato. Tempo magnifico.

Le navi al seguito dell'*Hohenzollern* prendono il posto loro assegnato.

Gli avvisi esteri sfilano dinanzi all'*Hohenzollern*, al cui bordo stasera, alle 7,30, vi sarà pranzo di famiglia, cui parteciperanno i principi tedeschi e stranieri.

***

Da Holtenau, 20:

L'*Hohenzollern* colla flotta di 23 navi seguentelo è passato fra i chilometri 5 e 6 sotto il ponte girante della ferrovia presso Toterphol; al chilometro 30 sotto il ponte della ferrovia presso Gruventhal, col chilometro 60 e 62 sotto i ponti giranti della ferrovia presso Rendsbourg, sempre fra le acclamazioni delle popolazioni che accorrono sulle sponde del canale.

L'imperatore, tutti i principi ed i personaggi

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (36)

UN MISTERO

Era ermeticamente chiusa la casina d'un sol piano, a tre finestre, guarnite di persiane verdi, e chiuse come la porta dalla quale Irma aveva visto entrare la signora vestita di nero.

Chanaz non commise l'imprudenza di fermarsi; la fruttivendola poteva osservarlo e non voleva che ella lo sorprendesse in contemplazione davanti a quella casa. Voltò all'angolo della via e vide che da quella parte la casa non aveva finestre. Ma aveva una porta, una larga porta a due battenti che dava probabilmente accesso ad un cortile interno e che non doveva servire spesso perchè era assai in cattivo stato. Più in là non si vedevano che muri; una strada deserta come una strada di campagna.

— Forse è di qua che Ponterre conta entrare per sorprenderli — si disse il dottore. — Il luogo è propizio per fare un cattivo colpo; si può essere quasi sicuri di fuggire senza incontrar nessuno. Pare che di Biarris non tema i malfattori. È vero che egli non passa forse mai la notte nella sua casina.... Ma chi lo sa? la signorina Marola è stata sempre libera delle sue azioni come una miss americana.... Perchè quei teneri amanti non avrebbero potuto trovarsi qui anche di notte?.... La fruttivendola ha ben detto a Irma che nell'interno la casa è molto elegante.... Ma di che vado inquietandomi? — conchiuse Chanaz. — Ho visto tutto ciò che voleva vedere e posso andarmene rassicurato.... Riccardo non ha ancora compiuto il suo triste disegno e, se posso afferrarlo, non lo lascio più e lo convincerò bene ad abbandonarlo....

Stava per tornarsene indietro quando l'idea gli venne di guardare in cortile per la connessura delle imposte della porta. Mentre era là non gli mancava nulla la soddisfazione della sua curiosità, e si credeva certo di non essere disturbato, perchè tutto attorno a lui era silenzio, come se la casa non fosse mai stata abitata. S'appressò dunque alla porta per cercare una fessura contro la quale accostar l'occhio e, con sua grande sorpresa, vide che la porta era socchiusa.

— Che Riccardo sia uscito di qui? — pensò il dottore rabbrividendo.

Esaminò la serratura e s'accorse che doveva essere stata aperta colla chiave, ma che doveva essere stata sforzata.

— Strano! — egli disse fra sè. — È impossibile che sia Ponterre che abbia fatto ciò.

La porta s'apriva, come egli aveva supposto, su un cortile e, guardando dalla breve apertura, vide che il cortile era tenuto con molta cura. Lunghe file di casse piene di fiori gli davano l'aspetto di un giardino, e i muri della casa erano tappezzati di piante rampicanti. Dal difuori niuno avrebbe indovinato il buon gusto dell'ornamento interno.

Col collo teso e la mano appoggiata sul battente aperto, Chanaz si domandava se doveva entrare; decisosi ad un tratto, alzò la mano dal legno su cui poggiava e indietreggiò stupefatto.... la sua mano era lorda di sangue.

Non poteva credere ai suoi occhi.... eppure sì, era proprio sangue ciò che gli aveva macchiato le dita; guardò più dappresso il battente sul quale la aveva appoggiata e vide con ribrezzo che quel battente rimasto semiaperto aveva larghe impronte sanguigne.

— Giungo troppo tardi — mormorò; — l'uccisore è fuggito da questa parte, e non da gran tempo, perchè le impronte che ha lasciato sono ancora fresche.... dove essersi messo in salvo prendendo per la strada del Cimitero.... Ecco perchè non l'ho incontrato.... Ma — riprese dopo un momento di riflessione — quell'uccisore non può.... non può essere Riccardo.... egli ha preso le pistole per uccidere sua moglie e l'amante di sua moglie.... e quando s'uccide con una pistola non ci s'imbratta di sangue al punto da imbrattarne tutto ciò che si tocca.... no.... qui si devono esser serviti di un'arma da taglio...., d'un coltello o di un rasoio.... Dio mio!.... se questo sangue fosse quello di lui.... di Riccardo!.... se Di Biarris lo avesse ucciso! Quello scellerato è capace di tutto.... è capace d'aver adoperato il pugnale.... egli è molto più forte di Riccardo.... e si troverà in caso di legittima difesa, poichè Riccardo deve essersi presentato colla pistola alla mano.... Ah! sarei un vile se me ne andassi così, nell'incertezza di ciò che può essere accaduto al mio povero amico.

Senza esitare, dimenticando tutti i suoi timori tutta la sua prudenza, il buon dottore entrò nel cortile e andò direttamente verso la porta della casa. Sulla soglia si fermò un momento per ascoltare; non udendo alcun rumore, entrò.

Un corridoio dal pavimento in marmo conduceva alla scala guarnita d'un bel tappeto verde. Su quel tappeto, sullo stucco dei muri, sull'appoggiatoio di legno verniciato Chanaz trovò altre traccie di sangue.

Chanaz s'era troppo avanzato per indietreggiare; sormontando il disgusto che provava alla vista di tutto quel sangue, salì rapidamente la scala.

Giunto sull'ultimo gradino e quando fu per porre piede sul pianerottolo del primo piano si fermò inorridito. Il corpo di una donna giaceva steso al suolo attraverso al pianerottolo e gli sbarrava il passo.

— Lei! — esclamò chinandosi e riconoscendo Bianca Marola.

La disgraziata era stata uccisa d'un sol colpo che le aveva tagliata la carotide. Ella non s'era difesa; i suoi vestimenti erano bene composti; doveva essere stata sorpresa nel momento in cui giungeva, perchè i nastri del suo cappello erano ancora annodati sotto al mento e la veletta le copriva mezzo il volto.

Non è Riccardo che ha fatto ciò!

Tal fu il primo pensiero di Chanaz esaminando quel cadavere. E infatti era quasi impossibile ammettere che Ponterre avesse aspettato Bianca sulla scala per sgozzarla prima che fosse entrata dal suo amante.

E Chanaz si domandava se Di Biarris non avesse commesso un delitto di più.

Ma conobbe presto la verità.

Sul pianerottolo v'era una porta; non ebbe che da spingerla per scorgere il più orrendo spettacolo.

Ai piedi d'un letto disfatto giaceva, colle braccia in croce, il corpo seminudo di Di Biarris.

Il disgraziato aveva dovuto lottare coll'energia della disperazione, perchè era crivellato di ferite.

Le poltrone arrovesciate, le tende strappate e insanguinate, tutto indicava che egli era caduto dopo una lotta accanita e che doveva essersi difeso contro parecchi assassini. Un uomo solo non sarebbe riuscito ad uccidere quel colosso, e Riccardo non aveva certamente avuto alcun aiutante per compiere la sua impresa.

Dunque Riccardo era innocente del doppio assassinio, e quel pensiero consolò Chanaz, il quale indovinò poi facilmente ciò che doveva essere accaduto perchè, in fondo alla camera, vide uno scrigno scassinato, e tutti quanti i cassetti vuoti.

— Comprendo tutto — egli mormorò. — Dei briganti sapendo che la casa era mobigliata e affittata da un ricco signore che non l'abitava, hanno creduto di potere fare un buon colpo. Ma Di Biarris, per fatalità, era venuto a dormir qui.... vedendosi presi, non potendo più uscire inosservati, i ladri si son gettati su di lui mentre egli s'alzava, lo hanno ucciso e quando lo hanno visto morto hanno fatto bottino di quanto hanno trovato nello scrigno.... ma, mentre compievano l'operazione, e mentre, forse, già stavano per uscire, l'amante di Di Biarris è giunta; ella aveva una chiave della porta che dà sulla via Gassenco. Gli assassini hanno inteso il rumore dei suoi passi sulla scala, uno di loro le fu incontro e la sgozzò nel momento in cui poneva piede sul pianerottolo. A quest'ora saranno lontani, ma se io fossi venuto un quarto d'ora prima sarei caduto in trappola e non ne sarei uscito.

(Continua).

Tip. Libr. [illegible] - ROUX FRASSATI e C° - Torino-Roma

Cose africane.

Ora che le vicende d'Africa hanno richiamato particolarmente l'attenzione sopra i nostri possedimenti africani crediamo opportuno di ricordare ai lettori le seguenti pubblicazioni che riguardano la storia, le condizioni, l'ordinamento della colonia eritrea:

CHIALA L. — *La spedizione di Massaua.* — Narrazione documentata; 1 vol. in-8° grande L. 4

BOCCI E. — *Paesaggi e tipi africani.* — Appunti e ricordi di una campagna litografica lungo la costa della colonia eritrea; 1 volume in-12° L. 3

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.